

- 1 **La Finanziaria 2007**
Siamo ancora in attesa di una prova della reale volontà di cambiamento del Governo di centrosinistra
- 1 **Immigrazione e futuro**
- 2 **Contro il lavoro nero**
- 3 **Emersione dell'occupazione irregolare e lotta al lavoro nero: cosa prevede la Finanziaria**
- 3 **Straniere e precarie**
- 3 **Recensioni: LETTURE**
Viaggio al termine della notte

Voglio sgombrare il campo da ogni possibile equivoco.

Il Governo Berlusconi è stato uno dei peggiori nella storia della Repubblica. Le devastazioni subite dal paese e dallo stato sociale peseranno per molti anni sui lavoratori ed in particolare su coloro che hanno sopportato la gabbia sociale della precarietà.

Questo per rispondere preventivamente a chi usa lo spettro di Berlusconi per azzeccare coloro che (da sinistra) avanzano critiche o pressioni nei confronti del governo di centrosinistra e non capiscono lo stato di difficoltà in cui versa una parte non piccola del mondo del lavoro e degli abitanti di questa nostra Italia.

La finanziaria ha occupato la discussione politica per mesi, una manovra pesante, fatta in nome del risanamento, dello sviluppo e dei "buchi" lasciati da altri.

La Cgil in un primo momento ha enfatizzato il giudizio positivo, la Fiom è stata più cauta. Poi le mutazioni avvenute nel corso della discussione parlamentare hanno ridimensionato gli apprezzamenti e anche il giudizio di discontinuità rispetto al governo precedente si è fatto più tenue.

Se da una parte la finanziaria continua ad apparire non punitiva per le fasce più deboli e ciò che sta avvenendo nei primi mesi del nuovo anno non demolisce la diversità dal precedente governo, il giudizio diventa però severo se consideriamo alcuni punti difficili da sopportare, fra cui metto ad esempio i ticket.

LA FINANZIARIA 2007

SIAMO ANCORA IN ATTESA DI UNA PROVA DELLA REALE VOLONTÀ DI CAMBIAMENTO DEL GOVERNO DI CENTROSINISTRA

BRUNO PAPIGNANI - Segretario generale Fiom-Cgil Bologna

La sommatoria poi delle addizionali Regionali e Comunali, che vengono giustificate e ricondotte spesso ai tagli operati dalla finanziaria agli enti locali, rischiano di sprigionare un giudizio pericoloso, che

si riflette nella frase "sono tutti uguali". Ora, da parte del governo occorre una prova di reale volontà di cambiamento, a partire dalla capacità di accelerare una nuova legislazione sul lavoro che affronti



Foto Anna Maria Andreoli

ed elimini la precarietà e con essa la legge 30. Occorre una riforma delle pensioni, affinché quella pubblica, dopo 35 anni di lavoro, sia in grado di assicurare una vecchiaia dignitosa; una riforma quindi che non si limiti al semplice superamento dello scalone, i cui costi di abolizione sono compensati in grossa parte dall'aumento delle trattenute previdenziali esercitate dalla finanziaria. Bisogna ridare uno stato sociale al paese e tutelare chi ha subito la precarietà, con misure immediate insieme ad altre più strutturali, peraltro previste dal programma dell'Unione. È una prova, questa, indispensabile per ottenere il consenso del sindacato, che deve, a sua volta, dimostrare la propria indipendenza e propositività, ma anche la capacità di mobilitazione, senza temere la sindrome Berlusconi.

L'immigrazione verso l'Italia è in aumento costante già da molti anni ed ha raggiunto alla fine del 2005 la cifra complessiva di 2.700.000 migranti regolari, il 4% della popolazione il 5,5% degli occupati.

Quello dell'immigrazione è fenomeno antico che oggi trova spiegazioni nell'inequiva distribuzione della ricchezza a livello planetario. Infatti, dei circa 6 miliardi complessivi della popolazione mondiale, meno di 1 miliardo risiede nei paesi cosiddetti sviluppati, 1,2 miliardi risiede in paesi dove il reddito pro-capite è di circa 2 dollari al giorno e poi ci sono tutti gli altri. Oggi poi, che nell'era dell'informazione televisori ed internet sono diffusi anche in paesi poveri, c'è un argomento aggiuntivo: ci vedono.

IMMIGRAZIONE E FUTURO

OGGI I MIGRANTI SONO IL 4% DELLA POPOLAZIONE. IL TEMA DELL'INTEGRAZIONE FRA CULTURE DIVERSE È SEMPRE PIÙ UNA PRIORITÀ

VITTORIO SILINGARDI - Segreteria Fiom CGIL Bologna

Se a tutto ciò si aggiunge che in molti paesi industrializzati vi sono una serie di lavori che i "nativi" non vogliono più svolgere, il fenomeno dell'immigrazione diventa semplicemente inevitabile e si tratta dunque di scegliere se gestirlo oppure lasciarlo alle emergenze che di volta in volta si presentano. L'atteggiamento fin qui tenuto dai vari governi che ne

gli anni passati si sono cimentati sulla materia, è stato quello di affrontare il tema come un problema che, fondamentalmente, è di ordine pubblico. In particolare il governo di centro-destra presieduto da Berlusconi ha scelto di utilizzare il tema dell'immigrazione per creare un consenso elettorale alimentando le paure ed i pregiudizi, che sempre ci sono, di fronte al "diverso".

Del resto, bisogna ammetterlo, del governo Berlusconi si possono dire tante cose, ma non che mancasse di un progetto, quello di fornire alle imprese quanti più strumenti possibili per dividere i lavoratori. Ed è questo progetto che ha portato alla Legge 30 ed alla Legge Bossi/Fini, normative che "dividono" i lavoratori tra precari e garantiti, tra nativi ed immigrati.

➔ Segue a pagina 2

➔ Segue dalla prima pagina

Anche per il superamento di queste normative la FIOM ha aderito alla Manifestazione che il 4 novembre ha portato a Roma migliaia di giovani.

Anche i mezzi di informazione hanno fatto la loro parte per alimentare paure e divisioni, dando grande risalto ad episodi di violenza che hanno avuto per protagonisti degli stranieri ed omettendo, invece, il ruolo positivo che questi lavoratori svolgono nelle aziende o nelle famiglie bolognesi, dove sempre più spesso gli anziani sono affidati alle cure delle cosiddette "badanti".

Insomma, l'obiettivo dell'integrazione, che tutti a parole diciamo di voler raggiungere, è ancora molto lontano, ed anche nelle aziende metalmeccaniche non di rado si scarica sull'immigrato il lavoro più disagiato, il turno più sfavorevole e dove questi lavoratori hanno le qualifiche e le retribuzioni più basse.

È anche per affrontare questi temi che abbiamo deciso di dedicare un Direttivo della FIOM di Bologna al tema dell'immigrazione. Per prepararci al rinnovo dei numerosi contratti integrativi aziendali e del prossimo contratto nazionale di categoria, avendo presente che questi lavoratori, deboli tra i deboli, hanno esigenze particolari che non possiamo ignorare.

Il tema delle mense, della possibilità di onorare festività religiose diverse da quelle nostre, il problema del rientro nei paesi di origine lontani migliaia di chilometri, di accesso alla formazione professionale, dei percorsi di carriera, sono gli argomenti che dobbiamo affrontare nei vari livelli di contrattazione.

In questo sforzo di integrazione tutti dobbiamo rimetterci in discussione, tutti dobbiamo avere la consapevolezza che la società del futuro sarà multietnica. Tutti, anche le comunità di immigrati che devono saper distinguere tra le tradizioni di ciascuno (che nessuno mette in discussione) ed il rispetto dell'integrità fisica e morale delle persone, soprattutto delle donne che, ancora oggi e troppo spesso, sono sottoposte per "tradizione" a limitazioni sociali o peggio a mutilazioni fisiche inaccettabili.

C'è infine un argomento che riguarda direttamente l'Organizzazione sindacale: la rappresentanza.

In tutti i Congressi abbiamo votato documenti che ribadiscono la necessità di costruire i vari organismi direttivi cercando di rispettare la rappresentanza dei lavoratori immigrati.

Anche qui siamo ancora lontani dal raggiungere questo obiettivo e questo deve essere un impegno che deve caratterizzarci nei prossimi mesi anche per utilizzare le enormi capacità professionali ed umane che molti di questi lavoratori hanno per far crescere la nostra Organizzazione.

CONTRO IL LAVORO NERO

IN ITALIA CI SONO PIÙ DI 4 MILIONI DI UOMINI E DONNE CHE LAVORANO IN CONDIZIONE DI IRREGOLARITÀ.

ANCHE IN EMILIA-ROMAGNA I DATI SONO ALLARMANTI

ELENA GIUSTOZZI - Segreteria FIOM CGIL Bologna

L lavoro sommerso rappresenta uno dei principali problemi del nostro paese perché colpisce milioni di uomini e donne nella loro dignità di lavoratori e nella loro sicurezza e danneggia la parte sana del sistema produttivo.

L'economia sommersa produce oltre il 20% del Prodotto Interno Lordo italiano, per un valore (minimo) di 170 miliardi di euro annui. Equivale cioè a oltre 16 miliardi di euro di versamenti previdenziali e assicurativi omessi (INPS e INAIL).

Il lavoro irregolare è presente anche nelle nostre città. Chi lavora a stretto contatto con il territorio ne è ben consapevole. La storia, per fortuna a lieto fine, che viene raccontata in queste pagine ("Straniere e Precarie" di N. Patelli), ne è un esempio lampante. Ma spesso si tende a pensare che si tratti di casi isolati, di gravi, ma pur sempre occasionali, eccezioni.

Di una presenza tutt'altro che marginale parlano invece i dati relativi alle irregolarità riscontrate durante le attività di vigilanza dell'INPS nel periodo che va dall'1/1/06 al 30/9/06: in Emilia-Romagna su 5.867 aziende visitate dagli ispettori INPS, ben 4.939 (equivalenti all'84%) hanno rilevato irregolarità legate ad evasione contributiva e a lavoro irregolare del totale (V. tabella).

La CGIL aveva lanciato in occasione dell'ultimo congresso una campagna di sensibilizzazione "IL ROSSO CONTRO IL NERO", che si è chiusa alla fine del 2006 con la messa a punto di una serie di strumenti informativi e proposte di intervento, che so-

no confluite in una piattaforma unitaria di CGIL, CISL, UIL "CONTRO IL LAVORO NERO".

I punti centrali della piattaforma:

- una politica di sviluppo della produzione di qualità e del buon lavoro, affiancata da una più efficace capacità di controllo e repressione;
- una politica per passare dal concetto di emersione al concetto di accompagnamento verso il consolidamento;
- un migliorato sistema di relazioni tra

pubblica amministrazione, imprese e parti sociali, in grado di immettere maggiore trasparenza negli appalti, nelle forniture, nel distacco.

Servono, in questo senso, interventi complessivi in grado di contrastare l'insieme del sistema che sta alla base del fenomeno del lavoro sommerso.

Va dato atto alla Finanziaria 2007 di essere intervenuta in maniera incisiva e in controtendenza rispetto al passato, in materia di lotta al lavoro nero.



Foto Anna Maria Andreoli

Nella scheda riportata di seguito, vengono sintetizzati i commi più significativi su questo tema ma, in particolare, vogliamo sottolineare gli interventi finalizzati ad incentivare percorsi di

regolarizzazione e riallineamento retributivo e contributivo per il "lavoro nero" (comma 1192 e seguenti) ovvero quelli di stabilizzazione in rapporti di lavoro subordinato di prestazioni coordinate e continuative anche a progetto utilizzate in modo irregolare (comma 1202 e seguenti) attraverso accordi aziendali o territoriali che siano la "cornice" degli accordi di conciliazione individuali, di in sede sindacale o avanti alla Direzione Provinciale del Lavoro.

Ma affinché questa opportunità venga colta nel breve arco temporale messo a disposizione per godere delle agevolazioni (fino al 30 settembre 2007 per gli accordi di regolarizzazione e fino al 30 aprile 2007 per quelli di stabilizzazione), è necessario che tutti i soggetti coinvolti, in primis le organizzazioni sindacali, si adoperino per garantire sia che il maggior numero possibile dei lavoratori destinatari dei provvedimenti ne venga a conoscenza, sia che venga rispettata la libertà di adesione agli accordi da parte dei medesimi sia, soprattutto, che non venga data per scontata la dismissione di loro diritti.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA INPS RIASSUNTIVA 1 GENNAIO 2006-30 SETTEMBRE 2006 OPERATA SUI PRIMI NOVE MESI 2006

REGIONE	AZIENDE VISITATE	AZIENDE IRREGOLARI	%	LAVORATORI IRREGOLARI	TOTALE CONTRIBUTI EVASI ACCERTATI (migliaia di Euro)
Sardegna	1.400				
Sicilia	8.128	7.055	87	4.090	80.748
Piemonte	4.814	4.146	86	4.763	37.856
Campania	7.350	6.249	85	6.367	64.262
Marche	3.390	2.891	85	1.851	14.891
Emilia Romagna	5.867	4.939	84	5.285	46.645
Puglia	5.335	4.355	82	2.572	36.676
Lazio	6.033	4.885	81	2.109	65.657
Abruzzo	1.705	1.360	80	1.487	28.625
Calabria	2.779	2.228	80	1.035	26.871
Umbria	891	770	80	576	6.183
Liguria	3.057	2.407	79	833	11.713
Lombardia	9.905	7.861	79	6.099	84.398
Trentino Alto Adige	1.417	1.112	78	1.439	7.851
Toscana	7.153	5.481	77	4.520	52.188
Friuli Venezia Giulia	1.351	1.007	75	857	5.031
Veneto	4.593	3.406	74	4.145	36.851
Basilicata	936	665	71	163	6.946
Molise	250	195	70	162	1.699
Valle d'Aosta	178	92	52	80	247
Totale generale	76.552	62.298	81	50.651	635.172

Fonte: Inps, Rapporto sull'andamento della produzione gennaio-settembre

EMERSIONE DELL'OCCUPAZIONE

IRREGOLARE E LOTTA AL LAVORO NERO

COSA PREVEDE LA FINANZIARIA 2007

La strategia indicata dalla Finanziaria 2007 per favorire l'emersione del lavoro irregolare e contro il lavoro nero si articola in vari interventi:

- indicatori di congruità costituiti da indici che rapportano la qualità dei servizi e beni prodotti con la quantità e beni prodotti con la quantità delle ore necessarie per produrli
- introduzione di meccanismi per garantire il rispetto degli obblighi contributivi (estensione DURC)
- inasprimento delle sanzioni amministrative in materia di lavoro. Le maggiori entrate derivanti dall'adeguamento delle sanzioni, vanno a incrementare la dotazione del Fondo per l'occupazione
- estensione dell'obbligo di comunicazione a tutti i settori di attività dell'instaurazione del rapporto di lavoro il giorno antecedente
- finanziamento di progetti di ricerca in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di attività promozionali finalizzate alla prevenzione e alla diffusione della cultura del-

la salute nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento ai settori a più elevato rischio infortunistico

- misure volte a promuovere l'emersione spontanea, rendendola conveniente per il datore di lavoro, senza che ciò danneggi il lavoratore, ma anzi ne garantisca la regolare e stabile occupazione
- destinazione di una quota del Fondo per l'occupazione per interventi strutturali e innovativi volti a riqualificare la capacità di azione istituzionale e l'informazione in materia di lotta al lavoro sommerso e irregolare,
- promozione di nuova occupazione e tutela della salute
- meccanismi di rafforzamento della capacità ispettiva, come il potenziamento dell'organico dei Carabinieri, nel cui contingente autorizzato sarà previsto almeno il 50% di unità già in possesso di esperienza e capacità operativa nella materia giuslavoristica.
- costituzione di una cabina di regia nazionale di coordinamento, che concorra allo sviluppo di piani territoriali di emersione e di promozione di occupazione regolare, nonché alla valorizzazione dei CLES;
- costituzione di un apposito fondo per l'emersione del lavoro irregolare (FELI) per il finanziamento, d'intesa con le Regioni e gli Enti interessati, di servizi di supporto allo sviluppo delle imprese che attivino processi di emersione

STRANIERE E PRECARIE

UNA STORIA DI ORDINARIA IRREGOLARITÀ (PER FORTUNA, A LIETO FINE)

NICOLA PATELLI - FIOM CGIL Bologna

Difficile sentire il profumo dell'erba dei campi o degli alberi che contornano la zona industriale di Bentivoglio perché, in fondo al parcheggio, essa ristagna dell'odore acre e pesante emanato dalla lavorazione dei prodotti della Fonderia Atti, azienda che appartiene allo stesso proprietario della ditta ATLA.

È lunedì 16 Ottobre, ore 22,30 e sono in assemblea con i colleghi ed amici Andrea Vaccarella, Marco Colli e Elhiba Abdellah (prezioso anche per superare i problemi di lingua) proprio all'ATLA quando, guardando in basso dalla vetrata della sala mensa, vedo una quindicina di persone entrare sparpagliate: Ispettori del Lavoro, accompagnati da Carabinieri.

Avevamo fatto la prima segnalazione di anomalie nel mese di Giugno, io ed Andrea, continuando a monitorare una situazione aziendale che aveva dell'incredibile: non riuscivamo a capire come facessero i Lavoratori a fare le ferie collettive in una realtà produttiva che non chiudeva mai.

Lo avevamo iniziato ad intuire quando, parlando informalmente con qualche Lavoratore del quale avevamo conquistato la fiducia, ci era stato riferito che, all'interno dell'ATLA, lavorava qualche decina di "facchini", tutti della stessa cooperativa di Modena, tutti controllati proprio dal Padrone della cooperativa, tutti stranieri, tutti sostituiti quasi ogni

trimestre, quasi tutte donne, giovani, col velo in testa, di notte. Aveva provato Andrea, nei mesi precedenti, a trovare una soluzione con la Direzione per ottenerne l'assunzione, per ridurne quanto meno il numero, per cercare di portare sullo stesso piano - in termini di diritti e salario - i lavoratori "facchini" con i dipendenti cosiddetti "stabili". La risposta, nel più colorito dialetto bolognese, era stata da parte del responsabile: «*me, in cà mi, a fag cal caz c'am per a me*». Piuttosto chiaro direi.

Non avevamo scelta quindi. Non si può trattare da soli. E non si può certo nemmeno stare a guardare. Non si può accettare che, spalla a spalla, lavorino persone con differenti diritti e tutele tra loro, alcune senza le maggiorazioni notturne, senza indennità turno e malattia, senza certezze, con salari inferiori, lavorando su macchine operatrici a produzione continua.

No, la dignità non può essere messa a ciclo.

Lo ha capito anche l'Ispettorato del Lavoro, che non ha fatto fatica, in quella ispezione così come nella successiva, ad accertare le violazioni che noi avevamo ipotizzato: utilizzo di personale in violazione delle norme sulla somministrazione illecita di manodopera, reato per il quale è prevista la regolarizzazione attraverso assunzione del personale da parte

della Ditta e le conseguenti sanzioni, anche penali.

Quanto alla cooperativa poco o niente è stato possibile accertare. L'ispettorato ha trovato un appartamento vuoto, con solo un telefono. Alla fine l'azienda ha scelto la strada meno dolorosa. Ha scelto di regolarizzare tutti i "facchini", cui hanno seguito poi i Lavoratori/trici con contratti a termine e quelli somministrati. Non per scelta, io credo, ma per evidente comodo.

Non ci scandalizziamo comunque, conosciamo le imprese, così come conosciamo fin troppo bene chi sta dall'altra parte del tavolo, indipendentemente dal sorriso di circostanza di questa o quella occasione.

Il significato di questa vicenda, una delle tante emerse tra le tantissime ancora nascoste, è comunque bene ci faccia fare una riflessione, sulla precarietà e sulle sue molteplici facce, sui numerosissimi strumenti che, sia dal punto di vista giuridico che operativo, le aziende hanno oggi a disposizione. Una precarietà che ha ormai minato la società e le sue - un tempo scontate sicurezze - che oggi indossa il falso abito della dinamicità per consegnarci domani una vita piena di ricatti e di dipendenze (quasi eterne) da un sistema che non contempla le persone se non come ingranaggi di un motore il cui capitalismo è il carburante.

Non ci sono spazi, quindi, per scelte differenti dal respingere con forza questa logica, riassegnando al lavoro il ruolo centrale che esso deve avere in una società civile e progredita, ed all'individuo la sua dignità.

LETTURE

LOUIS FERDINAND CELINE

VIAGGIO AL TERMINE DELLA NOTTE

GIANNI BORTOLINI - delegato RSU Fiom Magneti-Marelli

Louis Ferdinand Celine fu proprio un gran bastardo. Francese, di Courbevoie, aderì al nazismo accodandosi persino agli invasori tedeschi durante la frettolosa ritirata dalla Francia. Violentamente antisemita, venne condannato in contumacia dai tribunali del suo paese. Morì comunque a Parigi nel 1961. Nonostante ciò, Louis Ferdinand Celine ci ha lasciato alcune delle pagine più belle del 900. Il suo "Voyage au bout de la nuit" (1932), è un capolavoro: cattivo, irriverente, paradossale, antiborghese fino al midollo, a tratti struggente. È la storia di un medico di nome Bradamu (alter ego dello scrittore) che partecipa alla prima guerra mondiale e successivamente viaggia per il mondo visitando soprattutto le colonie francesi e gli Stati Uniti dove, per un certo periodo, lavora presso gli stabilimenti della Ford di Detroit. "Viaggio al termine della notte" è quindi un libro che parla di guerra e lavoro, ma è anche un feroce atto d'accusa rivolto alle classi dirigenti "democratiche". Democratiche, ma spesso anche ipocrite. "Ve lo dico io, gentucola, coglioni della vita, bastonati, derubati, sudati da sempre, vi avverto, quando i grandi di questo mondo si mettono ad amarvi, è che vogliono ridurvi a salsicce da battaglia... è il segnale... È con l'amore che comincia. Luigi XIV, lui almeno, ricordiamocelo, se ne sbatteva clamorosamente del buon popolo. Luigi XV, lo stesso. Ci si puliva l'anello sfinterico".

Questo, insomma, è il pensiero dello scrittore: i "grandi di questo mondo", soprattutto adesso, nei sistemi borghesi e democratici, sono costretti a ricorrere alla menzogna per riuscire a spremere le masse e a portarle dove vogliono loro, magari pure al macello; non funzionava così quando c'erano i Re, (Luigi XIV, XV ecc), i quali, per loro natura, non avevano bisogno di alcuna propaganda per fare i propri comodi, per dichiarare le proprie guerre.

Allo stesso modo e con lo stesso rabbioso registro descrive le condizioni di vita dei lavoratori negli stabilimenti della Ford: "...Gli operai ricurvi preoccupati di fare tutto il piacere che possono alle macchine ti demoralizzano, a passargli i bulloni, il calibro e poi ancora i bulloni, invece di farla finita una volta per tutte, con quell'odore d'olio, quel vapore che brucia i timpani... Non è la vergogna che gli fa abbassare la testa. Ci si arrende al rumore come ci si arrende alla guerra... È finita. ...Si diventa maledettamente vecchi in un colpo solo. Bisogna abolire la vita di fuori, farne acciaio anche di quella, un qualcosa di utile." Ma il sarcasmo acuminato di Celine non risparmia nemmeno il colonialismo "bianco e borghese" dei suoi stessi connazionali: "...Gli indigeni, loro, funzionano insomma solo a colpi di bastone... Che non ci vengano più a decantare l'Egitto e i Tiranni tartari! Quei dilettauti antiquati erano solo dei pataccari pretenziosi nell'arte suprema di far spremere alla bestia verticale il massimo sforzo sul lavoro. Non sapevano, quei primitivi, chiamare "Signore" lo schiavo, e farlo votare di quando in quando, ne' pagargli il giornale, ne' soprattutto portarselo in guerra, per fargli sbollire le passioni." Un'ultima cosa. In questo contesto di violenza e sarcasmo e disincanto, verso la metà del libro, Celine ci parla d'amore. Una storia come tante, diciamo così, proletaria. Chi è intenzionato a mettere alla prova la durezza del proprio cuore legga quelle pagine. A mio avviso tra le più intense che siano mai state scritte. Pagine di cui, proprio per questo, non dirò assolutamente nulla.

